ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

TORINO
Anno I Num. 176
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
11-12 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

La Russia ha fatto esplodere un'atomica

All'esperimento hanno assistito 280 scienziati e specialisti

La bomba, che pesava sei chilogrammi e ha funzionato perfettamente, lanciata in Siberia nella regione di Irkutsk all'estremità meridionale del lago Baikal - Il rombo dell'esplosione udito in un raggio di 300 km.

PARIGI, martedì sera.

L'«Intransigeant» riceva dal suo corrispondente a Mosca: «L'Unione Sovietica ha fatto esplodere la sua prima bomba atomica alle ore 10 del 15 giugno 1947, in una regione deserta della Siberia».

L'esperimento si è svolto alla presenza di 280 scienziati e specialisti nelle ricerche atomiche e di alcuni alti funzionari del Governo.

La città più vicina al luogo della esplosione era Irkutsk, 80 chilometri dall'estremo lembo meridionale del Lago Baikal e circa 185 chilometri dal confine settentrionale della Mongolia.

«La bomba - precisa il giornalista John Griggs - aveva un peso di soli sei chilogrammi ed ha funzionato perfettamente. Il rombo dell'esplosione è stato udito in un raggio di 300 chilometri.

«Gli specialisti che hanno assistito all'esperimento lavorano a Mosca da quattro mesi, nella più assoluta segretezza, e starebbero redigendo un

minuzioso rapporto per il maresciallo Stalin».

Il Griggs afferma di aver avuto queste informazioni da esperti sovietici.

Da mesi si discuteva ovunque sui progressi realizzati dalla Russia nel campo delle ricerche atomiche e in quello più specifico della bomba atomica.

Come si sa, la settimana scorsa, celebrando il 30.o anniversario della rivoluzione russa, Molotov aveva detto che la bomba atomica «non è più un segreto».

I commenti americani a questo riguardo avevano sottolineato che mentre il processo della fissione nucleare è ora generalmente noto, gli Stati Uniti hanno pur sempre parecchi anni di vantaggio nella fabbricazione delle bombe atomiche il cui problema essenziale è quello della produzione la quale esige una vasta attrezzatura industriale.

Si afferma che fra gli alti capi militari che hanno assistito al brillamento della prima atomica sovietica era anche il Maresciallo Voroscilof.

Il pensiero di Terracini

Livorno, martedì sera.

L'on. Terracini ha concesso un'intervista al quotidiano livornese La Gazzetta. Alla domanda se la dichiarazione di Molotov circa la fine del segreto atomico deve essere considerata elemento aggravante della situazione internazionale, l'on. Terracini ha risposto:

«Ci sono delle cose che sfidano ogni intelligenza; ad esempio questa: che il segreto atomico, monopolizzato dagli Stati Uniti, fosse una garanzia di pace e trapassato poi all'Unione Sovietica sia divenuto senz'altro una minaccia di guerra. Questa è la tesi dei giornali «benpensanti». Modestamente penso il contrario, proprio perchè l'energia atomica è divenuta ormai patrimonio di più popoli, essa incomincia a perdere il carattere di incubo pauroso».

L'on. Terracini aveva affermato, al principio dell'intervista, che il Cominform è «sicuro strumento di pace» e che la risoluzione approvata dall'O.N.U., tendente a limitare la propaganda di guerra, non era altro che «una declamatoria manifestazione senza alcuna efficacia».

L'Internazionale è già al lavoro

BELGRADO, novembre.

Gli uffici del Kominform a Belgrado hanno ufficialmente cominciato dal primo di novembre il loro lavoro. Essi hanno per il momento a loro disposizione uno stato maggiore di 400 funzionari. Numericamente l'elemento sovietico non è preponderante. Fra gli stati satelliti la più larga rappresentanza spetta alla Polonia e alla Jugoslavia.

Un gruppo di ufficiali russi, polacchi e jugoslavi hanno il compito di vegliare affinchè in ciascuno dei paesi balcanici e danubiani che sono al di qua della cortina di ferro le forze armate siano al servizio del comunismo. E che nei paesi occidentali le infiltrazioni comuniste in seno all'esercito si propaghino con il ritmo e con l'accortezza voluta.

Per l'appunto la sezione più importante del Kominform attuale è il segretariato militare, cui è devoluta la responsabilità delle formazioni armate dei partiti comunisti italiano e francese, e il collegamento diretto con le autorità militari degli altri paesi satelliti della Russia rappresentati nel Kominform.

Speciale importanza, dato lo stadio attuale della lotta politica tra i due blocchi, è attribuita al Segretariato per la Propaganda. I più quotati scrittori sovietici, da Ilya Ehrenburg a Leonid Leonov, da Tikhnov a Kataiev ricevono direttamente da Stalin gli ordini ed i suggerimenti per il migliore indirizzo di questo settore, che tende ad unificare i motivi della propaganda comunista nel mondo e ad intensificarli.

Indipendentemente dal Segretariato militare, agenti di collegamento più strettamente politici assicurano i contatti tra la centrale di Belgrado ed i diversi partiti comunisti. Tra coloro che in questo settore hanno le maggiori responsabilità vi sono il maggiore Kapresh, che fu capo dei battaglioni di lavoro in Polonia e il famoso Soltan Hailal del Segretariato Generale del Partito Comunista ungherese.

Idhanov, tessitore della nuova Internazionale Comunista.

Torino senza gas da domani alle otto

In tutta Italia, fallito ogni tentativo di conciliazione, le maestranze hanno proclamato lo sciopero - Invito agli utenti a non aprire i rubinetti per evitare il pericolo di scoppi - Estreme speranze in un intervento del Governo

Il sindacato provinciale dipendenti delle aziende del gas ha comunicato stamane: «Dalle ore otto di domattina verrà sospesa l'erogazione del gas. La gravità della misura giustificata solo dall'eccezionalità dei motivi che la impongono, è tale che il sindacato si augura di poter comunicare al più presto la cessazione della sospensione. Ad evitare pericoli gravissimi di scoppi ai contatori e pericoli per le persone, si invita nel modo più assoluto la popolazione a non fare uso del gas dalle ore otto di domattina mercoledì. Coloro che intendessero non tener conto delle prescritte istruzioni, sappiano che la presenza anche apparente normale del gas nelle tubazioni, non significa affatto mancanza di rischio. Nessuno per tanto usi il gas. Ulteriori avvisi verranno tempestivamente comunicati tramite radio e stampa».

La Federazione dipendenti dalle aziende erogatrici di gas ha comunicato che stamane alle 5, dopo una notte di laboriose discussioni, è avvenuta una nuova rottura di trattative con la parte padronale, rappresentata dall'Associazione industrie erogatrici. Il comitato esecutivo ha pertanto notificato che, non essendo state accettate le richieste dei dipendenti, da domattina verrà sospesa l'erogazione del gas in tutta Italia.

Dallo sciopero sono state escluse le aziende municipalizzate del gas di Genova, Bologna, Padova e Palermo che hanno già aderito alle richieste dei lavoratori.

Alla rottura delle trattative si è giunti attraverso una lunga vertenza, pervenuta solo ora al suo punto cruciale. I rapporti tra dipendenti e datori di lavoro erano già stati rotti cinque giorni fa quando, in sede nazionale non era stato possibile raggiungere un accordo sulla sistemazione del trattamento di previdenza dei lavoratori. Le trattative — dopo l'ultimatum di cinque giorni lanciato dalla Federazione dipendenti e scaduto oggi — erano state riannodate stamane, per intervento del ministro Fanfani e della C.G.I.L., alla presenza di rappresentanti della Confindustria. Le ultime discussioni non hanno purtroppo prodotto alcun avvicinamento sensibile, anzi l'ulteriore irrigidimento delle parti ha portato alla dichiarazione di sciopero.

Alcuni dirigenti della società erogatrice di Torino sono partiti fin da ieri per Roma, per cercare di raggiungere un compromesso che permetta la erogazione del gas almeno per i servizi essenziali. Anche i segretari della Camera del Lavoro stanno svolgendo la loro opera per evitare che l'agitazione si ripercuota sfavorevolmente su tutta la popolazione.

Data la gravità dello sciopero, è attesa come imminente un intervento del Governo per risolvere la situazione. Per quanto riguarda Torino, non è escluso che nel pomeriggio intervenga l'autorità prefettizia per attenuare la severità della deliberazione presa dal personale dell'azienda del gas.

Le richieste avanzate dai gasisti sono: pensione corrispondente al 90 per cento dell'ultima retribuzione, pagabile dopo il 60° anno di età ed i 35 anni di servizio. Il servizio di pensione dovrebbe essere affidato ad un ente di categoria.

PER L'IMMINENTE CAMPAGNA ELETTORALE

Tre grossi blocchi scenderanno in campo

Fermento in tutti i partiti - Nenni pensa di raggruppare sotto una sola bandiera i 12 milioni di repubblicani del 2 giugno e lancia ai democratici un nuovo slogan: "Aggiornarsi o sparire" - C'è chi prevede sorprese al Congresso della d. c. - Opposizione di Einaudi all'ammissione nel P.L.I. dei relitti qualunquisti

ROMA, martedì sera.

Pare non ci sia più dubbio che le elezioni politiche si svolgeranno effettivamente nella prima decade di marzo.

I partiti ed i movimenti che puntavano sul rinvio sono costretti ad accelerare i tempi, per non farsi sorprendere in pieno crisi durante l'imminente campagna elettorale; e ciò accentua il fermento che caratterizza l'attuale momento politico.

Da più parti si prevede che tre grosse formazioni scenderanno in campo: ma i tre blocchi non si formano senza grande difficoltà.

La sinistra è sempre agitata, per la proposta di Nenni di raggruppare sotto una sola bandiera tutte le sinistre.

Poichè qualcuno ha affermato che l'iniziativa del leader socialista favorirebbe la formazione di un blocco di destra, Nenni si discolpa stamane da quest'accusa asserendo che un blocco di destra esiste già ed è «la Democrazia Cristiana, la quale per se stessa è un converso di forze disparate tenute insieme dall'obbedienza alla Chiesa; e come se ciò non bastasse, afferma Nenni, come se la Democrazia Cristiana non fosse la destra moderata, ecco che si è alleata senza scrupoli al partito del capitale e perfino ai gruppi semi-fascisti».

Nenni sintetizza con queste parole la sua idea: «Raggruppare su una nuova piattaforma di lotta i dodici milioni di repubblicani che il 2 giugno batterono non solo la monarchia, ma la conservazione politica e sociale». E Nenni lancia un nuovo slogan alla «democrazia tradizionale»: «Aggiornarsi o sparire».

Stamane a Montecitorio ha tenuto una lunga e tempestosa adunanza il gruppo parlamentare del P. S. I. per discutere in merito alla risposta da dare alla lettera del gruppo «Europa socialista» per la costituzione di blocchi elettorali di forze socialiste. Implicitamente la direzione socialista ha dato una risposta negativa con la proposta della costituzione dei blocchi popolari.

Critiche serrate si sono avute a questo indirizzo imposto da Nenni e al quale ha finito col piegarsi anche l'on. Basso.

Gli onorevoli Romita, Lombardo, Mariani (quest'ultimo segretario della Camera del Lavoro di Milano per la corrente socialista) sono insorti contro il bloccardismo che significa abbandono dei vessilli socialisti. Nenni ha ribattuto l'accusa che il blocco delle sinistre dà incentivo a formare il blocco delle destre sostenendo che quest'ultimo esiste attorno alla democrazia cristiana. Il dibattito proseguirà.

Lo stesso argomento è stato affrontato nell'adunanza di questa mattina a Montecitorio dal gruppo dei socialisti autonomisti. In sostanza dalla riunione è emerso che il partito socialista dei lavoratori italiani si propone di proseguire fino alle ultime conseguenze sulla via della riunificazione socialista perchè è la unica via della salvezza.

Si aspetta che il congresso socialista, il quale dovrebbe essere convocato nel mese di dicembre, si pronunci definitivamente sulla tattica elettorale. Intanto, come si sa, la proposta di Nenni è stata esaminata dalla direzione del partito comunista.

Oggi inizia i suoi lavori il comitato centrale del partito di Togliatti, per pronunciarsi definitivamente.

E' difficile sapere quale sia il pensiero ufficiale dei comunisti, i quali mantengono sull'argomento il più stretto riserbo.

Anche in seno alla democrazia cristiana le cose non andrebbero molto tranquille e si ritiene che al congresso di Napoli si possano avere delle sorprese: l'ala sinistra si attrezzerebbe a dare battaglia a De Gasperi, accusato di collusione colla destra, in particolare, al presidente del Consiglio verrebbero rimproverate le note dichiarazioni.

Sul fronte della destra, non si hanno ancora orientamenti indicativi.

Pare che in seno al partito liberale vi sia una corrente fortemente ostile a Selvaggi ed in particolare l'on. Einaudi avrebbe manifestato la sua riluttanza ad accogliere nel partito taluni relitti qualunquisti, fra cui appunto il Selvaggi.

In seguito a questo atteggiamento, Selvaggi ed i secessionisti dell'U. Q. hanno concordato la costituzione di un gruppo parlamentare indipendente.

Industriale italiano rapito in Francia?

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

I posti di frontiera e i commissariati di polizia di tutta la Francia hanno ricevuto l'ordine di fermare o dare indicazioni su Mario Landoni, nato in Italia a Vergato il 5 ottobre 1907, celibe, alto m. 1,65, di corporatura media, piuttosto tarchiato, coi capelli neri, la faccia grassa e un paio di baffetti. Mario Landoni è imprenditore di edilizia e industriale, a Fontenay sous Bois sobborgo di Parigi; parla il francese e l'inglese e fu visto per l'ultima volta il 3 novembre alle ore 9,30 del mattino. Da allora è scomparso. Il sabato 2 novembre aveva cenato in un piccolo ristorante, dove era solito recarsi in compagnia di un uomo e di una donna. Numerosi testimoni si sono presentati spontaneamente alla polizia per dare indicazioni e aiutarla nelle ricerche, ma finora non sono emerse traccie utili per rintracciare lo scomparso. Sembra doversi scartare l'ipotesi di furto, suicidio o accidente. Gli agenti di polizia hanno constatato che tutti i vestiti del Landoni sono rimasti in casa ad eccezione di una tuta da lavoro che probabilmente egli aveva addosso. Ne deducono che l'industriale imprenditore non sia partito volontariamente ma che sia stato rapito da trafficanti coi quali era in relazione. Uno di essi gli doveva anzi una somma rilevante e gli aveva offerto in garanzia una lussuosa Cadillac che valeva un milione e mezzo di franchi. Tale somma doveva essere restituita al Landoni la domenica mattina, giorno della sua scomparsa. Anche la Cadillac è sparita.

m.

Il "seduttore" ancora di scena a Frosinone

Ecco la lettera fatale

La sesta giornata dell'arringa-fiume di Libotte

Nostro servizio particolare

Frosinone martedì sera.

Inopinatamente è tornato in scena il «seduttore», quel famoso e fantomatico «Signor X» che dovrebbe essere stato il protagonista dell'avventura prematrimoniale di Maria Cappa.

Visto e accertato che identificare «il seduttore» tra coloro che frequentarono la spiaggia di Vasto nell'estate del '35 non era stato possibile e che del «signor X» nessuno sapeva dare una indicazione sia pure sommaria, l'avv. Libotte è andato a cercarlo tra gli ufficiali che erano a bordo delle navi da guerra che nelle acque di Vasto fecero sosta nell'estate dell'anno che si è detto.

Il patrono di Graziosi ha letto così una lettera di Maria Cappa in cui ella racconta al suo fidanzato che con il permesso dei suoi si era recata a visitare le navi e se n'era tornata a sera inoltrata.

Ecco, del resto, il testo della lettera che fu scritta l'11 agosto 1935: «Arnaldo mio, dolce satiro, nonchè marito incontentabile, questa mattina la tua mogliettina è stata già a Messa e ora sta con te. All'alba le navi hanno salpato verso nuovi orizzonti ed hanno dato un nostalgico addio, che le onde mi hanno sommessamente portato. Ieri sera, con il permesso dei miei, sono andata, con la donna di servizio, a visitare le navi. La gita è stata movimentata e interessantissima. Sono andata in un battello carico di persone e il mare era agitatissimo. I buoni lupi di mare ci hanno fatto visitare tutta la nave e ti assicuro che mi ha entusiasmato. Al ritorno siamo venuti in una barca a motore guidata dal pallido chiarore della luna; ho desiderato la tua compagnia, come il solito. Avrei voluto andare con te ad una velocità massima, con quel motorino, e intrepidi superare le onde paurose del mare, che nella sera stellata mettono un senso di occulto terrore...».

Libotte è in gran forma, dolce, suasivo, super-gesticolante; per la prima ora, in concorrenza al suo grande avversario Pacini, sciorina, commentando e adattandolo alla situazione alla sua tesi, un intero trattato sulla sifilide, allo scopo di dimostrare che il suo protetto mai e poi mai ebbe, prima del matrimonio, manifestazioni luetiche.

Subito dopo, passa a una lunga algebrica dissertazione di fatti, di dati, di cifre, di confronti, per dimostrare nuovamente che Arnaldo arrivò «puro» al talamo e che la contagiatrice fu la moglie. Alla dimostrazione servono il prof. Noccioli, la levatrice Natalucci, la piccola Andreina, il permanganato, la adenite, la roseola e altri ingredienti tecnici ed attributi laici, che egli manovra con arte e accortezza per arrivare a convincere della «sua» verità contro la verità degli avversari.

Un improvviso battibecco sorto a questo punto fra Pacini e Libotte ci mette in ansia giacchè, per quello che i due si dicono, si potrebbe pensare che, contrariamente a quanto si supponeva, ci saranno repliche da parte di tutti, cosicchè si arriverebbe certamente a Natale.

L'arringa ripiglia invece fluidissima per dare modo al patrono di Graziosi di far rilievi su quella che dovette essere la continua preoccupazione di Maria Cappa, il suo strazio di rimorsi dolorosi durante la cura che fece assieme al marito e soprattutto durante la cura dolorosissima della sua bambina. E' questo il «leit motiv» di quasi tutto il capitolo odierno e la buona strada per arrivare al «suicidio» di Fiuggi.

La seduta continua.

m. r.

La sede del M.S.I. distrutta a Genova

Genova, martedì sera.

In segno di protesta per l'uccisione di Vico Pipitone, vice-segretario della Confederterra di Marsala, gli operai della Grande Genova ove hanno stamane alle 11 abbandonato gli stabilimenti e si sono ammassati in piazza De Ferrari ove un rappresentante della Camera del Lavoro ha parlato alla folla.

Al N. 3 di Galleria Mazzini gli operai hanno invaso la sede del Movimento Nazionale della democrazia sociale e hanno gettato dalla finestra i mobili ai quali hanno quindi appiccato fuoco. Sono stati pure bruciati i giornali facenti capo al Movimento nazionale della democrazia sociale e al qualunquismo.

Misterioso ieri sera a Genova

Rapita per due ore una bambina cinquenne

Genova, martedì sera.

Si conoscono alcuni particolari sul rapimento della bambina Anna Ruosa di 5 anni. Come abbiamo dato notizia ieri sera, la bimba è stata alle 18 di ieri avvicinata dinanzi alla sua abitazione in via Montevideo 11 da uno sconosciuto il quale, disceso da una bicicletta, se la prese in collo. Le porgò di cioccolatini e quindi fattala sedere sul telaio del velocipede partì verso piazza Tommaseo.

Poco dopo, i familiari della bimba, accortisi della scomparsa, la ricercavano in tutto il vicinato. Fu allora che una signora che aveva visto la scena stando alla finestra della propria abitazione e non dando ad essa importanza riferì l'accaduto. La nonna della piccola, Margherita Sibirlù, corse in Questura a denunciare il fatto.

Due ore dopo la piccina veniva però ritrovata nei pressi dell'abitazione, ove il rapitore stesso l'aveva riaccompagnata. Strano e preoccupante è quello che la piccina ha riferito. Essa dice che l'uomo, il quale era alto, ben vestito e portava gli occhiali, la condusse dapprima in una pasticceria di via Montevideo dove le comperò dei cioccolatini. Poi la portò in un giardino pubblico dove girava una giostra e la sedette accanto a sè su una panchina.

Fra i particolari che la piccola Anna ha riferito, ve ne è uno che coincide in modo sorprendente con la dichiarazione di un altro testimone, il quale afferma che alla stessa ora in cui la piccola Anna si allontanò con il misterioso ciclista, un'altra bimba del vicinato ricevette offerte del genere da un altro sconosciuto a sua volta munito di bicicletta.

La bimba, più grandicella della Anna, rifiutò e l'individuo si allontanò. E la piccola Anna ha aggiunto che mentre si trovava in quel giardino che non sa precisare, lo sconosciuto le disse che aspettava un amico, il quale, al contrario, non si fece vivo.

Maternità indolore

E' prossimo il giorno in cui si avvererà la grande speranza delle donne "fare i figli senza accorgersene"

Dichiarazioni dei professori Valle e Cova

Verso la metà del secolo scorso, e precisamente nell'anno 1855, la regina Vittoria di Inghilterra era in attesa del settimo figlio. Per l'occasione il fedele Simpson, medico di corte, esperimentava il primo trattamento di narcosi al cloroformio contro i dolori della maternità. Ai ministri che indignati protestavano contro la novità che consideravano peccaminosa e contro natura, la futura prima Imperatrice delle Indie rispose: «Fate anche voi 7 figli e poi giudicate».

Da allora il problema della maternità indolore è divenuto fondamentale della scienza ostetrica. Poichè se la narcosi è la reine del bravo Simpson può essere di enorme sollievo e aiuto per la gestante, non ottiene però l'ideale effetto di eliminare completamente la sofferenza senza pericolo di complicazioni nel parto.

Nel 1914 il dr. Gauss, tedesco, annunziò gli ottimi risultati da lui ottenuti coll'uso dei barbiturici, i quali «senza togliere il dolore, sopprimono la memoria del dolore». Per 10 anni i barbiturici tennero il primato nel trattamento antidolorifico del parto.

Ora chi tiene alta la bandiera della «libertà dal dolore» è naturalmente l'America. Non passa giorno che non giungano d'oltre oceano annunzi di rivoluzionarie vittorie nella lotta contro l'antica sofferenza del parto, vittorie che si annullano una con l'altra e denunciano col loro ripetersi inconfessate deficienze pratiche.

Ci siamo perciò rivolti a uno specialista in materia, il prof. Valle, reduce da un lungo soggiorno nelle cliniche ostetriche americane.

— In America la maternità indolore è un fatto compiuto? Fra tutte le scoperte annunciate dai giornali quale si può considerare definitiva?

— *No; il problema, che in America è all'ordine del giorno e per il quale sono mobilitati tutti gli studiosi di ostetricia, non è stato ancora completamente risolto. In America è oggi invalsa l'abitudine di comunicare le novità mediche prima che abbiano ricevuto una pratica consacrazione. Nel caso specifico l'interesse del pubblico è grandissimo. La donna americana ha paura della maternità come di un incidente pericoloso e brama liberarsi dal dolore che reca con sè. Così tra le tante cose «up to date» che per qualche giorno concentrano l'attenzione dei 48 Stati, c'è ora anche l'ostetrica alla moda, l'ultima che ha annunziato la scoperta del nuovo toccasana. In realtà dei tanti sistemi che vengono oggi usati in America nessuno è perfetto anche se tutti presentano vantaggi indiscutibili. La donna americana non può ancora, come vorrebbe, «fare i figli senza accorgersene» ma può accedere alla maternità senza eccessive preoccupazioni.*

— L'uso del trattamento analgesico nel parto è quindi molto diffuso in America?

— *Il 98% delle gestanti vi si sottopone.*

— Qual è lo scoglio che gli scienziati devono superare e quali gli inconvenienti dei sistemi attuali?

— *Si tratta di eliminare il dolore senza abolire le contrazioni naturali. Da escludersi quindi l'anestesia totale la quale però serve ottimamente nei parti operativi. Occorre un'anestesia locale, cioè una analgesia, che può essere determinata con iniezioni lombari o sacrali di sostanze narcotiche, oppure con inalazioni intermittenti del tipo della narcosi «à la reine». In America si fa ora un gran parlare degli esperimenti ipnotici compiuti sulle gestanti al fine di convincerle che il parto è indolore. Pare che in qualche caso così abbiano avuto sorprendenti risultati. Se non altro quello di non essere in nessun modo dannosi.*

Chiarite così le idee sugli ultimi studi americani nel trattamento anti-algico della maternità, ci siamo recati dal prof. Cova, presidente della Società Italiana e della Società Piemontese di Ostetricia e direttore della clinica ostetrica di Torino; uno scienziato che porta con modestia e bonarietà una fama internazionale. Nessuno più e meglio di lui può dirci a quale punto tali studi e le loro applicazioni pratiche siano in Italia.

«In Italia l'uso dell'analgesia ostetrica non è certo diffuso come altrove; questo per varie ragioni di carattere fisiologico, morale e anche pratico. La donna italiana in particolare e la donna latina in generale per la sua stessa costituzione fisica, partorisce con maggiore facilità e minore sofferenza di quella anglosassone. Inoltre nei paesi cattolici è diffusa la convinzione, che risale al biblico «cum dolore parturies», che la sofferenza del parto rientri nell'ordine delle cose umane e naturali e sia male opporvisi. Ma tale argomento, naturalmente, non può influire su noi medici che per natura nostra accettiamo volentieri l'affermazione di Ippocrate «essere cosa divina calmare il dolore». Un'altra ragione dello scarso uso del trattamento in Italia è l'alto costo dell'intervento per il fatto che esige la costante presenza del ginecologo per tutta la durata del parto. Mentre invece da noi, per abitudine, si ricorre più spesso alle levatrici e si partorisce a domicilio.

«Comunque in tutte le nostre migliori cliniche viene praticata l'analgesia dietro richiesta. La quale, sia ben chiaro, anche se presenta degli inconvenienti non è assolutamente pericolosa, sempre che sia in mano ad esperti.

E intanto anche nei nostri laboratori procedono le ricerche di preparati nuovi, di effetto sicuro e garantita atossicità, il cui uso diverrà un giorno universale. Sarà un gran giorno anche per noi ostetrici quello in cui riusciremo a recare un così grande sollievo all'umanità».

La maternità indolore non è ancora un fatto compiuto. La questione è però a buon punto. Non è lontano il giorno in cui si avvererà la speranza delle donne americane: «fare i bambini senza accorgersene».

Laura Bergagna

Il ministro degli esteri greco, Costantino Tsaldaris, ha chiesto alle Nazioni Unite di intervenire nel suo paese. La sua dichiarazione che la «quinta colonna russa» ha invaso la Grecia ha suscitato vivaci discussioni fra le parti in contrasto in seno all'Assemblea.

Longo depone nel processo De Vecchi

Roma, martedì sera.

Si è ripreso stamane l'interrogatorio dei testi al processo contro l'ex-quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, latitante. Primo a deporre è stato il dott. Efrem Ferrari, ex-capo di gabinetto del ministro Facta, il quale ha attestato che De Vecchi diede prova di grande moderazione durante lo sciopero dell'agosto 1922 allorchè in Piemonte i fascisti furono mobilitati. Anche durante la marcia su Roma il quadrumviro rivelò i profondi sentimenti monarchici, mantenendo un collegamento assai proficuo tra il Quirinale e il movimento insurrezionale. Successivamente ha deposto l'on. Luigi Longo che fu vice comandante del Corpo Volontari della Libertà.

Egli ha detto che non gli risulta affatto che De Vecchi abbia partecipato alla lotta partigiana in Piemonte in modo diretto e indiretto. Ha esibito anzi un telegramma dell'associazione nazionale partigiani d'Italia di Aosta, in cui la circostanza è completamente negata.

Avv. Mazzarero (difesa De Vecchi): — Eppure il generale Sorice ha affermato che De Vecchi combattè contro i tedeschi a Carmagnola, presso Torino.

Longo: — Se ciò fosse accaduto l'avrei saputo certamente. Quanto alla condotta di De Vecchi a Piombino nei giorni dell'armistizio dell'8 settembre mi risulta che egli come comandante della difesa costiera non fece nulla per opporsi alle pressioni dei tedeschi; anzi fece liberare un certo numero di prigionieri germanici il che incoraggiò in modo eccezionale le truppe poste ai suoi ordini.

Stamane ha avuto luogo l'ultima udienza del processo Giunta e la sentenza è attesa per le prime ore del pomeriggio.